

LA TOMBA DEI PURNI DI CITTÀ DELLA PIEVE UNA PROPOSTA DI STEMMA GENEALOGICO

(Con le tavv. XXXI-XXXIV f.t.)

Lo studio sotto il profilo storico del Catalogo e della Stima della pregevole collezione di Giuseppe Giorgi, stilati nel 1875 da Pietro Rosa in occasione della proposta d'acquisto fatta dal proprietario allo Stato, ha consentito di ricostruire le vicende antiquarie dell'importante complesso di urne della tomba dei Purni (tavv. XXXI-XXXII a)¹. La scoperta era avvenuta a Città della Pieve nel 1863 nel podere Palazzaccio, terreno dei nobili Taccini di cui il Giorgi era genero per averne sposato l'unica figlia.

È stato, inoltre, possibile rintracciare presso privati, lì dove Gian Carlo Conestabile li aveva visti a un anno dalla scoperta, quattro cinerari in travertino considerati dispersi (cfr. Appendice, nn. 1-3; tav. XXXIV a-e), realizzarne nuovi apografi e mettere insieme documentazione di prima mano relativa ad altri tre monumenti funerari iscritti appartenenti alla gens Purni², uno dei quali iscritto in alfabeto corsivizzante e appartenente a un Larth Purni Curce, omonimo del personaggio sepolto nella bella urna in alabastro del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (tavv. XXXII b-c; XXXIII)³.

Questo lavoro prende spunto dalla rielaborazione di una parte della mia tesi di specializzazione in Archeologia "La produzione di urne a Chiusi in età alto-ellenistica: analisi di alcuni contesti tombali", discussa all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nell'a.a. 1998-99, relatore prof. Giovanni Colonna. Continua, inoltre, in prospettiva specificamente archeologica M. SCLAFANI, «Urne con bassi rilievi scoperte presso Città della Pieve». *La Tomba dei Purni tra commercio e tutela delle antichità nel Regno d'Italia* (d'ora in avanti SCLAFANI 2014).

Desidero ringraziare il prof. Giovanni Colonna per aver seguito con vivo interesse e grande disponibilità gli sviluppi successivi di questa ricerca, il prof. Giovannangelo Camporeale per aver accolto il lavoro in questa sede prestigiosa e il prof. Adriano Maggiani per i preziosi consigli.

¹ Per una ricostruzione delle vicende antiquarie del complesso di urne della tomba dei Purni, cfr. SCLAFANI 2014, in part. pp. 271-273, con bibl. prec. La documentazione pubblicata in quella sede e reimpiegata in questa, è conservata nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, fondo del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale di Antichità e Belle Arti (= ACSR, AA.BB.AA.), I versamento, Busta 68, 95-22-2, Aut. 994/2012. Su questo importante contesto, cfr. CONESTABILE 1864; BIANCHI BANDINELLI 1925, c. 424; DENNIS 1883, pp. 376-378; THIMME 1957, pp. 119-131; BENELLI 1998, p. 245, n. 76; COLONNA 2002; MAGGIANI 2002; MOLTISEN - NIELSEN 1996, pp. 75-89; BENELLI 2009a, pp. 305, 318.

² Cfr. SCLAFANI 2014, pp. 266-267, figg. 2 b-c e 3 a.

³ Sull'urna fiorentina (inv. 74233), che costituisce un caposaldo della scultura funeraria chiusina di età ellenistica, cfr. DENNIS 1883, p. 105, urna II; BIENKOWSKI 1908, pp. 79-82, figg. 90-92; BRUNN - KÖRTE III, pp. 157-159, figg. 29-31, THIMME 1957, pp. 122-123, n. 3; MASSA PAIRAUT 1985, pp. 53-54, fig. 26; MAGGIANI 1987; COLONNA 1993, p. 356; COLONNA 2002, p. 184, figg. 22-23.

Tali elementi, sommati alla riconosciuta importanza del contesto, alla possibilità di avvalersi di consolidati strumenti di studio sugli alfabeti⁴ e sull'artigianato artistico dell'Etruria interna in età ellenistica⁵, nonché di contributi specifici relativi a grandi tombe chiuse e perugine appartenenti alla medesima cultura funeraria⁶, hanno contribuito a riprendere l'idea di mettere a punto le sequenze generazionali della tomba dei Purni⁷, un lavoro complesso a causa della dispersione dei cinerari in luoghi diversi (Città della Pieve, Firenze, Copenhagen e Dresda) e della completa assenza di informazioni sulla pianta della tomba, sulla posizione delle urne all'interno di essa e sul corredo.

Nel 1957 J. Thimme, sulla base della letteratura precedente e delle trascrizioni degli epitaffi in essa contenuti, aveva ricostruito il numero dei cinerari appartenenti al contesto come pari a diciassette⁸. Lo studioso tedesco, valutando la documentazione a sua disposizione⁹, aveva rinunciato a proporre uno stemma ma, utilizzando nove monumenti funerari, aveva individuato alcuni rapporti parentelari tra i defunti, riassumendoli in quattro punti¹⁰.

1. *arnth purni faltu larth* (urna 4) e *thana piuti purunisa* (urna 7) sono coniugi. *larth purni haltus plautial* (urna 2) è loro figlio.
2. *larth purni curce* (urna 12) è padre di *arnth purni curcesa* (urna 3).
3. *larth purni alfa* (urna 5) è padre di ... *purni alfa*^s (urna 15).
4. *larthi purnei rapalnisa* (urna 13) è madre di ...a ...a *purnal* (urna 17).

Aveva poi distribuito le relazioni parentelari di cui sopra su quattro generazioni tra l'inizio e l'ultimo quarto del II secolo a.C., condizionato da un arco temporale di sviluppo artistico delle urne estremamente breve da lui stesso tracciato.

Sulla linea da lui inaugurata, proseguita e perfezionata da A. Maggiani e G. Colonna, quei rapporti genealogici sono stati il punto di partenza, al fine di inserire in una sequenza cronologica e, ove possibile, genealogica tutte le urne raccolte, ora pari a venti.

Quanto al punto 1 di Thimme va osservato che mentre il rapporto di paternità tra

⁴ MAGGIANI 1982; MAGGIANI 1990 e, da ultimo, BENELLI 2012.

⁵ *Atti Siena*; i volumi del CUE, tra cui il recente *Urne volterrane 2. Il Museo Guarnacci. Parte III*, a cura di A. MAGGIANI, Pisa 2012; *Artigianato artistico*; COLONNA 1993; MAGGIANI 1993; SANNIBALI 1994; SCLAFANI 2010; DE ANGELIS c.s.

⁶ Per Chiusi, le tombe della Pellegrina (MAGGIANI 1990, pp. 207-217), degli Umrana (COLONNA 1993, pp. 365-372) e dei Matausni (SCLAFANI 2002); per Perugia, quelle dei Volumni (cfr. i numerosi contributi di G. Colonna, A. Maggiani, E. Lippolis in CENCIAIOLI 2011), dei Cai Cutu (FERUGLIO 2002 e 2010-13) e dei Cacni (CIFANI 2014 e c.s.). Per una visione di insieme delle necropoli chiuse di età ellenistica, PAOLUCCI-MINETTI 2000.

⁷ Come anticipato in SCLAFANI 2010, p. 173, nota 24 e SCLAFANI 2014, p. 272, nota 61.

⁸ Sull'operazione compiuta da Thimme sulla letteratura precedente cfr. SCLAFANI 2014, p. 264.

⁹ E, in particolare: il fatto che solo in due casi le formule onomastiche femminili comprendessero il proprio gentilizio, oltre al gamonimico; che quelle maschili presentassero sempre gli stessi due prenomi *larth* e *arnth*; che alcune iscrizioni fossero di lettura incerta; che egli stesso non avesse a disposizione alcun metodo per datare le iscrizioni e metterle in cronologia relativa tra loro.

¹⁰ THIMME 1957, p. 132.

i defunti delle urne nn. 4 e 2, purtroppo perdute, ha un ottimo margine di verosimiglianza sulla base della ripetitività del *cognomen* e della vicinanza stilistica, tematica e cronologica delle due casse raffiguranti lo scontro tra Greci e Galli (cfr. *tab.* 3), il legame matrimoniale tra Thana Piuti, sepolta nell'urna P7 (*tav.* XXXIV c) e Arnth Purni Faltu, sepolto nell'urna P4, è poco probabile. L'urna in travertino della donna, infatti, è estranea tipologicamente e cronologicamente alle prime due e, anche ammettendo che Thana Piuti sia morta in un momento successivo al figlio e al marito (morti probabilmente invece a poca distanza di tempo l'uno dall'altro), tra la sua scomparsa e quella dei suoi congiunti dovremmo postulare uno scarto temporale di almeno venticinque-trenta anni. L'urna P7 in travertino si colloca infatti non prima degli inizi del II e le due urne di alabastro P2 e P4¹¹ si datano infatti al più tardi nell'ultimo ventennio del III secolo a.C. L'ipotesi che Thimme abbia colto nel vero nel caso del punto 1 appare quindi remota.

Un ragionamento analogo porta a mettere in discussione il punto 4, relativo al legame di maternità tra la donna sepolta nel cinerario monumentale di alabastro P13, distinto da tratti di notevole antichità quali il ritratto con il volto verso l'alto, il kantharos nella mano destra, indicatore dell'iniziazione della defunta ai misteri bacchici¹², la cassa ad altorilievo decorata con un episodio mitologico (cfr. *tab.* 3) e il personaggio sepolto nella piccola urna di terracotta a stampo P17¹³, databile non prima del II secolo a.C. avanzato.

Facendo invece tesoro dei rapporti parentelari ai punti nn. 2-3 di Thimme, che costituiscono ormai dei 'points de repère' prosopografici, si è proceduto a distinguere i tipi grafici del complesso di iscrizioni della tomba a partire dall'edito, dalla documentazione d'archivio e, ove possibile, da apografi di prima mano (*figg.* 1-2)¹⁴. Il nutrito numero di iscrizioni ha permesso di constatare la successione nella tomba di tre tipi grafici sui quattro noti (Ia corsivizzante, Ib capitale e II regolarizzato, secondo la tassonomia di A. Maggiani¹⁵), che sono stati messi a confronto con le seriazioni tipologiche dei monumenti e poi con le relazioni genealogiche individuate, al fine di determinare la cronologia dei supporti delle iscrizioni. Sono state, inoltre, elaborate tre tabelle sinottiche che registrano gli elementi delle urne che sono stati reputati più utili in vista dell'obiettivo proposto (*tabb.* 1-3).

¹¹ Dalle fotografie rimaste delle urne P2 e P4, oggi perdute conservate presso l'archivio fotografico del DAI, Rom ("Florenz, Museo Archeologico, etruskische Urne, Kampf mit den Galliern", neg. 31.1703; "Kampfszene und Charun", neg. 31.1702) non è possibile risalire ai tipi grafici delle iscrizioni. In questi casi l'attribuzione dei tipi grafici si basa sulla valutazione degli elementi tipologici, iconografici e stilistici dei cinerari.

¹² L'urna è annoverata al n. 6 dell'elenco di COLONNA 1991, pp. 130-131.

¹³ L'urna potrebbe essere identificabile con la n. 3 di NOGARA 1900, p. 6.

¹⁴ Gli apografi utilizzati in questo lavoro alle *figg.* 1-2 e nell'Appendice per l'identificazione dei tipi grafici secondo MAGGIANI 1982 e 1990 sono di prima mano nei casi delle urne P6, P8 e P9. In tutti gli altri casi sono tratti: dal Catalogo della collezione Giorgi stilato da P. Rosa nel 1875 (P12, P18, P19, P20); dall'edito (P1 a *fig.* 2 d, P5 a *fig.* 1 b da MOLTESEN - NIELSEN 1996) e da fotografie (P3, P11, P13). Nei casi in cui l'identificazione non era supportata da una documentazione affidabile (come nel caso delle urne P2 e P4 documentate da foto d'epoca), oppure le urne non siano identificate (P7 e P17) o non sia stato possibile neppure *de visu* redigere un apografo (P14, P15), l'incertezza è segnalata nella *tab.* 2.

¹⁵ MAGGIANI 1982 e 1990.

La *tab.* 1 mette in luce le corrispondenze tra le numerazioni adottate per le urne della tomba da Conestabile, da P. Rosa nel Catalogo manoscritto della collezione e da Thimme rispettivamente nel 1864, nel 1875 e nel 1957. L'ultima colonna mostra, infine, la numerazione impiegata in questo lavoro, frutto della collazione della documentazione citata in tabella, ma anche della restante letteratura in essa non espressamente menzionata¹⁶. Risultano evidenti nei computi di Conestabile e di Thimme l'assenza delle tre urne in alabastro documentate dal Catalogo del 1875 ai nn. 15, 20 e 22 e, viceversa, l'assenza in quest'ultimo delle quattro urne di travertino nn. 6-9, nonché della piccola urna di terracotta a stampo n. 17, ascrivita alla tomba da Thimme sulla base dello spoglio del *CIE*¹⁷.

CONESTABILE 1864 (URNE NN. 1-10/11)	CATALOGO COLLEZIONE GIORGI 1875 - OGGETTO N°	THIMME 1957 (URNE NN. 1-17)	NUMERAZIONE ADOTTATA IN QUESTA SEDE (URNE NN. 1-20)
1	7	Urna 1	P 1
2	11	Urna 2	P 2
3	9	Urna 3	P 3
4	13	Urna 4	P 4
5	10	Urna 5	P 5
6	—	Urna 6	P 6
7	—	Urna 7	P 7
8	—	Urna 8	P 8
9	—	Urna 9	P 9
10	6	Urna 10	P 10
11 (?)	14	Urna 11	P 11
—	3	Urna 12	P 12
—	5	Urna 13	P 13
—	8	Urna 14	P 14
—	1	Urna 15	P 15
—	25	Urna 16	P 16
—	—	Urna 17	P 17
—	15		P 18
—	20		P 19
—	22		P 20

tab. 1 - Tomba dei Purni. Tabella delle corrispondenze ricavata da Conestabile 1864, dal Catalogo della collezione Giorgi stilato da P. Rosa nel 1875 e da Thimme 1957.

¹⁶ Mi riferisco a BIANCHI BANDINELLI 1925, ma anche a NOGARA 1899 e 1900.

¹⁷ THIMME 1957, p. 131, n. 17.

Fra le tre urne recanti tre nuove iscrizioni distinte dal *nomen* Purni documentate dal Catalogo della collezione Giorgi (oggetti nn. 15, 20, 22 = P18, 19, 20), è presente quella appartenuta al membro della famiglia più antico tra quelli finora noti. Si tratta dell'oggetto identificato dal n. 22, una «Urna lung. m. 0,53 alt. 0,50 con coperchio a semplice lastra e l'iscrizione incisa nel mezzo dell'urna *larth: purni: curce* in forme che sembrano arcaiche» (cfr. Appendice n. 6)¹⁸. Depongono in tal senso la tipologia del monumento diversa da quella di tutti gli altri (una cassa cubica liscia con coperchio a doppio spiovente) e il tipo grafico corsivizzante, attestato in questa tomba solo su questo monumento e sui monumenti delle generazioni più antiche di defunti appartenenti ad altri contesti chiusini e perugini di età alto-ellenistica¹⁹. L'iscrizione attesta l'uso del *cognomen* Curce, già noto da altre due iscrizioni della stessa tomba, almeno una generazione prima di quanto finora documentato e, quindi, tra il primo e il secondo quarto del III secolo a.C.

Segue il gruppo delle iscrizioni redatte in grafia 'capitale' (fig. 1 a-b), incise sull'urna P12 di Larth Purni Curce, omonimo del precedente, e sull'urna P5 di Larth Purni Alfa²⁰. A queste, già note, si aggiungono le due nuove iscrizioni documentate dal Catalogo della collezione Giorgi²¹ ai nn. 15 e 20 (Appendice nn. 4-5), relative a un Arnth Purni Alfa, figlio di una Latini (P18) e a un membro della stessa famiglia figlio di una Larsti, il cui prenome non è più leggibile (P19). I due *nomina* Larsti/Laursti e Latini appartengono al novero delle *gentes* più in vista della città di Chiusi²². Dalla sommaria descrizione del Catalogo si evince che doveva trattarsi di urne in alabastro di tipo molto antico, probabilmente di poco successive a quella del Larth Purni Curce omonimo dell'individuo sepolto nell'urna P12.

P12 e P5 sono cinerari di grande impegno artigianale: i coperchi maschili sono del tipo configurato più antico con recumbente a torace scoperto, collo incassato tra le spalle, testa rivolta verso l'alto; le casse sono scolpite con episodi particolari del mito²³ e scene movimentate di battaglia, come nel caso dell'urna P12, che si distingue anche per

¹⁸ SCLAFANI 2014, p. 267, fig. 3a.

¹⁹ Mi riferisco, ad es., alle iscrizioni sui sarcofagi dei fondatori della tomba della Pellegrina di Chiusi (MAGGIANI 1990, p. 208) e delle urne delle prime generazioni della tomba dei Cai Cutu di Perugia, su cui FERUGLIO 2010-13, pp. 203-204. Sul tipo grafico corsivizzante cfr. MAGGIANI 1982, pp. 218-219; MAGGIANI 1990, p. 208; BENELLI 2009, p. 216; e BENELLI 2012, pp. 440-443.

²⁰ THIMME 1957, p. 124; MASSA PAIRAULT 1985, p. 56; M. Nielsen, in MOLTESEN - NIELSEN 1996, pp. 76-78, n. 25.

²¹ SCLAFANI 2014, p. 272.

²² BENELLI 2009b, p. 306.

²³ La scena raffigurata sull'urna P5 è stata interpretata da F. H. Massa Pairault come la cattura della ninfa Vegoia (MASSA PAIRAULT 1985, p. 56) e da M. Nielsen come la rappresentazione di una donna sorpresa all'aperto (M. Nielsen, in MOLTESEN - NIELSEN 1996, pp. 76-78, n. 25). A parere di chi scrive, le analogie tra lo schema iconografico impiegato su un'urna in alabastro chiusina raffigurante Clitennestra che mostra il seno al figlio Pilade per supplicarlo di essere risparmiata, mentre Oreste uccide Egisto (cfr. DE ANGELIS 2007, p. 102, n. 19) potrebbe giustificare non solo il reimpiego dello schema iconografico della figura femminile, ma anche una lettura della scena come raffigurazione del momento precedente la morte della regina. Se così fosse l'urna P5, insieme alla P10, sarebbe la seconda urna del contesto a raffigurare un episodio del ciclo dell'Orestea.

le particolarissime raffigurazioni sui fianchi della cassa: il guerriero accecato dal volatile e il guerriero che si uccide²⁴.

Il bordo ondulato dello *stroma* fa da cornice all'iscrizione. Questo particolare interessa altri cinerari, sia della stessa tomba che appartenenti ad altri contesti che sono ascrivibili, in virtù di questo particolare, a una medesima officina²⁵.

L'iscrizione di Arnth Purni Alfa Latina[1] si lega genealogicamente a quella di Larth Purni Alfa il cui *cognomen*, alla pari di Curce, è ugualmente documentato per la terza volta nella tomba e a una quota cronologica analogamente alta.

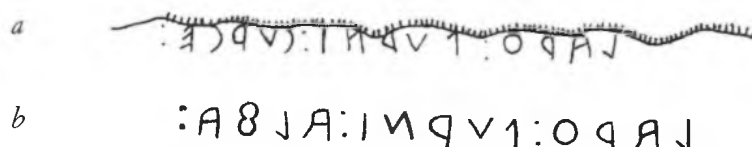


fig. 1 - Tomba dei Purni. Iscrizioni in grafia capitale (tipo Ib di Maggiani 1990). a) P 12 (Firenze, Museo Archeologico Nazionale); b) P 5 (Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek).

La sequenza delle iscrizioni si chiude con il gruppo delle regolarizzate, alcune con tratti di antichità notevole, altre di tipo più evoluto (fig. 2 a-e).

Sono scolpite su urne diverse dal punto di vista tipologico: le prime sono in alabastro e ancora di altissima qualità artigianale: la P3 di Arnth Purni Curcesa²⁶, la P11 di Cacnei Purnisa²⁷ e la P13 di Larthi Purnei Rapalnisa²⁸ il cui coperchio si caratterizza, oltre che per il kantharos tenuto nella mano destra, anche per la testa sorretta dalla sinistra in atteggiamento di mestizia²⁹. Le iscrizioni più evolute sono le più numerose dell'intero contesto (nove su diciannove totali) e appartengono all'urna P1³⁰ in alabastro (probabilmente la più recente tra quelle nello stesso materiale) e all'urna P10³¹, pure in alabastro, di una Arnthi Purni. La discutibile integrazione dell'epigrafe dell'urna P10

²⁴ La scena dell'accecamento è documentata anche sul fianco di un'altra urna in alabastro ugualmente rinvenuta a Città della Pieve e acquistata dall'antiquario Pacini nel 1893 (due anni dopo l'acquisto delle urne P3 e P12) per il Museo Archeologico Nazionale di Firenze (LEVI 1932-33, pp. 24-25, figg. 21-22; COLONNA 2002, p. 184).

²⁵ Cfr. SCLAFANI 2014, p. 268, nota 29.

²⁶ THIMME 1957, p. 122, n. 3.

²⁷ THIMME 1957, pp. 125-127, n. 11.

²⁸ THIMME 1957, pp. 128-129.

²⁹ In accordo con la tradizione dei sarcofagi tarquiniesi dell'ultimo terzo del IV sec. a.C. e i sarcofagi chiusini del primo quarto del III sec. a.C. (COLONNA 1993, pp. 341-344) e poi con le urne chiusine e perugine più tarde, quali quella del Worcester Art Museum e di Thefri Velimnas.

³⁰ THIMME 1957, p. 120, n. 1. Seppure con leggere varianti iconografiche, l'urna in oggetto trova confronto con quella di poco più antica, iscritta in grafia capitale, di Arnth Sentinate della tomba dei Sentinate/Seiante Cumere di Sarteano, databile tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. (BARBAGLI - CIANFERONI 2001, pp. 24-36). Le due urne, raffiguranti il mito di Oreste e Ifigenia in Tauride, sono state ricondotte da F.-H. Massa Pairault alla stessa bottega (MASSA PAIRAULT 1985, p. 53).

³¹ Nella letteratura ottocentesca il materiale dell'urna è definito "tufo". Come notato già da Thimme, in realtà si tratta di un alabastro di cattiva qualità.

proposta da H. Rix (cfr. *tab.* 2) e il coperchio descritto nei documenti come maschile, oggi non più conservato, non consentono di affermare che nel cinerario fosse sepolta una liberta. Nessuna informazione in più si ricava dal Catalogo del 1875, se non che i resti dell'iscrizione sul coperchio fossero dipinti in rosso.

Seguono le quattro urne più modeste di travertino con coperchio displuviato e decorazione ornamentale P6, P7, P8, P9 (cfr. Appendice nn. 1-3; *tav.* XXXIV) e quella in terracotta di tipo monumentale P16 di Ath Purni Ventesa (*tav.* XXXII *a*)³², dipinta nella moda manierata³³. Iscrizione e tipologia del coperchio con il defunto recumbente tunicato confermano la datazione agli inizi del II secolo a.C.³⁴ e quindi intorno al 190-160 a.C. ca. L'urna più recente del contesto, ascritta al contesto da Thimme solo su base epigrafica, potrebbe essere stata la piccola urna di terracotta a stampo P17.

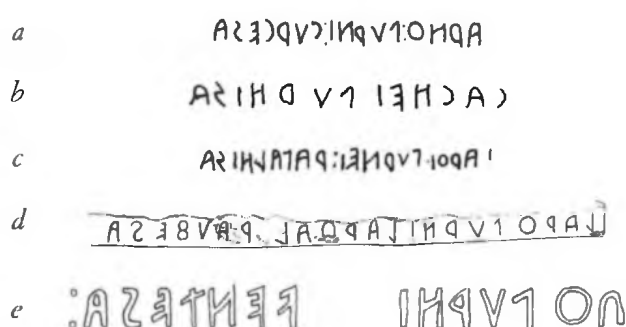


fig. 2 - Tomba dei Purni. Iscrizioni in grafia regolarizzata (tipo II di Maggiani 1990). a) P 3 (Firenze, Museo Archeologico Nazionale); b) P 11 (Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek); c) P 13 (Copenhagen, National Museum); d) P 1 (Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek); e) P 16 (Dresda, Albertinum).

URNA N.	CIE	Rix, ET CL. 1.650 SGG.	TIPO GRAFICO
P 1	1346	1.654: <i>larθ: purni: larθal: raufesa</i>	II di tipo recente; incisa.
P 2	1349	1.657: <i>larθ: purni: haltusa</i>	Non precisabile. Probabilmente Ib o II.
P 3	1345	1.653: <i>arnθ: purni: curcesa</i>	II di tipo antico; incisa.
P 4	1347	1.655: <i>arnθ: purni: faltu: larθ[a]l</i>	Non precisabile. Probabilmente Ib o II.
P 5	1344	1.652: <i>larθ: purni: alfa</i>	Ib; incisa.
P 6	1342	1.650: <i>larθ: purni: arnθal</i>	II di tipo recente; incisa
P 7	1348	1.656: <i>θana: piuti: purunisa</i>	Probabilmente II di tipo recente, incisa.
P 8	1343	1.651: <i>aθ: purni: larθal</i>	II di tipo recente; incisa.
P 9	1350	1.658: <i>larza purni felial</i>	II di tipo recente; incisa.
P 10	1351	1.659: <i>arnθi: purni[<i>ś</i>: lautni]</i>	II di tipo recente; dipinta.

³² THIMME 1957, p. 131, n. 16; SCLAFANI 2010, p. 39 (coperchio eponimo del gruppo B VI); cassa afferente al gruppo C (*ibidem*, pp. 69-70).

³³ MAGGIANI 1990, p. 192.

³⁴ MAGGIANI 1990, p. 190.

URNA N.	CIE	Rix, ET CL. 1.650 SGG.	TIPO GRAFICO
P 11	1352	1.660: <i>cacnei. purnisa</i>	II di tipo antico; incisa.
P 12	1638	1.661: <i>larθ: purni: curce</i> (II)	Ib; incisa.
P 13	4907	1.664: <i>larθi: purnei: rapalnisa</i>	II di tipo antico; incisa.
P 14	–	–	Anepigrafe/evanida.
P 15		1.665: [–] <i>purni alf.aš.</i> ³⁵	Probabilmente II di tipo recente; dipinta.
P 16	1640	1.662: <i>aθ: purni: ventesa</i>	II di tipo recente, moda manierata; dipinta.
P 17	4889	1.663:]a- - [:]a <i>purnal:</i>	Probabilmente II di tipo recente; dipinta.
P 18		<i>arnθ purni alfa lařina[l]</i>	Ib; incisa.
P 19		[–] [p] <i>urni: larstial</i>	Ib; incisa (?).
P 20		<i>larθ: purni: curce</i> (I)	Ia; incisa.

tab. 2 - Tomba dei Purni. Iscrizioni e grafie.

URNA N.	MAT.	TIPOLOGIA MONUMENTALE	TEMA RAFFIGURATO SULLA FRONTE	RAFFIGURAZIONI SUI FIANCHI
P 1	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	Oreste e Ifigenia in Tauride.	
P 2	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	Combattimento tra Etruschi e Galli.	
P 3	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	I fratelli Vibenna tentano di rapire Cacū.	In A, un demone si erge da un ammasso di pietre insieme a un serpente; in B, Scilla.
P 4	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto (?); cassa ad altorilievo.	Combattimento tra Etruschi e Galli.	
P 5	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	Cattura di Vegoia (Massa Pairault 1985); una ninfa all'aperto ([Moltesen -] Nielsen 1996).	
P 6	Tr	Coperchio displuviato; cassa con motivi ornamentali.	Scudo di tipo celtico tra due pelte.	
P 7	Tr	Coperchio displuviato; cassa con motivi ornamentali.	Patera tra due pelte.	

³⁵ La lettura di H. Rix, non condivisa da M. Nielsen, in MOLTESSEN - NIELSEN 1996, p. 81, è ripresa da BENELLI 1998, p. 232.

URNA N.	MAT.	TIPOLOGIA MONUMENTALE	TEMA RAFFIGURATO SULLA FRONTE	RAFFIGURAZIONI SUI FIANCHI
P 8	Tr	Coperchio displuviato; cassa con motivi ornamentali.	Testa femminile tra foglie d'acanto.	
P 9	Tr	Coperchio displuviato; cassa con motivi ornamentali.	Patera tra due pelte.	
P 10	A	Coperchio: recumbente maschile; cassa ad altorilievo.	Clitennestra uccide Agamennone.	
P 11	A	Coperchio: recumbente femminile; cassa ad altorilievo.	Combattimento tra Etruschi e Galli.	
P 12	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	Combattimento tra Etruschi e Galli.	In A un guerriero è accecato da un volatile; in B un guerriero si suicida con la spada.
P 13	A	Coperchio: recumbente femm. con kantharos nella destra; cassa ad altorilievo.	Morte di Enomao.	
P 14	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	Eteocle e Polinice si preparano all'attacco ai lati di Vanth, che sorge da un ammasso di pietre tenendo un serpente.	In A e in B, demoni funerari maschili
P 15	A	Coperchio: recumbente a torace scoperto; cassa ad altorilievo.	Eteocle e Polinice morenti ai lati di Vanth.	In A e in B, Scilla brandisce un remo.
P 16	T	Coperchio: recumbente tunicato; cassa ad altorilievo.	Scena di combattimento a cinque personaggi.	
P 17	T	Urnetta a stampo tipo Sclafani 2010, gruppo H.	<i>Kline</i> .	
P 18	A	Coperchio: recumbente maschile; cassa liscia.	«Figura maschile giacente». Nessuna.	
P 19	A	Recumbente maschile; cassa: «una sfinge a bassorilievo».	«Corpulento uomo giacente»; «una sfinge alata».	
P 20	A	Coperchio «a semplice lastra». Cassa liscia.	Nessuna.	

tab. 3 - Tomba dei Purni: le urne. Legenda: Mat. = materiale; A = alabastro; Tr = travertino; T = terracotta.

Incrociando le informazioni ottenute dalle iscrizioni, dai dati genealogici interni, dai tipi grafici, dal materiale, dalla tipologia e dai temi raffigurati sulle casse, è possibile proporre uno stemma genealogico (fig. 3) che lega in modo diretto quattro gruppi di individui (in totale tredici). I rimanenti sepolti nelle urne P1, P9, P10, P14, P16, P17, P19, pur essendo appartenenti alla famiglia Purni, non presentano legami apparenti con altri defunti sepolti nella tomba e sono stati inseriti alla quota cronologica che è parsa più plausibile sulla base di elementi tipologici e stilistici.

Il *nomen* Purni è uno dei più diffusi a Chiusi ed è per necessità di distinzione dagli altri della medesima *gens* che gli individui appartenenti ai rami più importanti di essa facevano ampio uso di *cognomina*³⁶ (nella tomba in questione in totale cinque: Alfa, Curce, Faltu/Haltu, Raufe, Vente)³⁷ allo stesso modo di altre famiglie aristocratiche locali, quali i Sentinate/Seiante della tomba della Pellegrina.

Nell'ambiente etrusco settentrionale, dove gruppi familiari diversi potevano venire deposti nella stessa camera funeraria, il problema dell'identificazione sicura dei defunti e della loro precisa posizione nell'ambito delle relazioni parentelari era reale³⁸. I *cognomina* assolvevano al fine pratico di distinguere gli omonimi della stessa generazione, soprattutto se sepolti nella stessa tomba come in questo caso. Sono infatti presenti in tutte le iscrizioni relative agli individui maschi sepolti nelle urne di alabastro di pregio che abbiamo ascritto alle generazioni più antiche e sono imprescindibili per precisare, attraverso le desinenze, i rapporti genealogici tra gli individui che li possiedono³⁹. Alla quota cronologica compresa tra il 240 e il 230-220 a.C. gli omonimi Larth Purni sarebbero infatti due, rispettivamente sepolti nelle urne P12 e P5. Nessuno di loro ha, inoltre, omesso il prestigioso *nomen* Purni, benché il *cognomen* nelle formule onomastiche costituisca un elemento più identificativo del gentilizio⁴⁰.

I due rami dei Purni Curce e dei Purni Alfa sono stati i più importanti della famiglia. Lo attestano l'antichità e la continuità dei loro epitaffi, che documentano in modo compiuto il passaggio dall'alfabeto corsivizzante a quello capitale, a quello regolarizzato di tipo più antico, nonché l'uso aristocratico di tramandare i *cognomina* ai membri maschi della famiglia⁴¹.

I fondatori dell'ipogeo dovrebbero essere i due cugini, legati in linea paterna, Larth Purni Curce (II) e Larth Purni Alfa, deposti nelle urne P12 e P5. Spia di questa situazione è la composizione analoga delle rispettive formule onomastiche e di quelle dei

³⁶ Sulle parentele dei Sentinate/Seiante documentate dai numerosi *cognomina*, cfr. BENELLI 2009b, p. 306. Ai *cognomina* dei Purni documentati fuori dalla tomba, si aggiungono *crapilu* (Rix, ET CI 1.1116; Rix, *Cognomen*, p. 156) e *creice(sa)* (MAGGIANI 2007).

³⁷ Già Thimme aveva messo in rilievo il gran numero di *cognomina* nella tomba, senza però commentare il dato in alcun modo (THIMME 1957, p. 131).

³⁸ BENELLI 2002, pp. 98-99.

³⁹ Per mezzo della desinenza genitiva -sa, secondo la linea indicata in SCHULZE, ZGLE, pp. 329-330 (che nello specifico caso parla di 'Individualcognomina') e poi in Rix, *Cognomen*, p. 59.

⁴⁰ L'ellissi del gentilizio in presenza del *cognomen* è un fenomeno noto nell'epigrafia chiusina (Rix, *Cognomen*, p. 87 sgg.; BANDUCCI - BENELLI 2009, p. 266).

⁴¹ Rix 1977, p. 67.

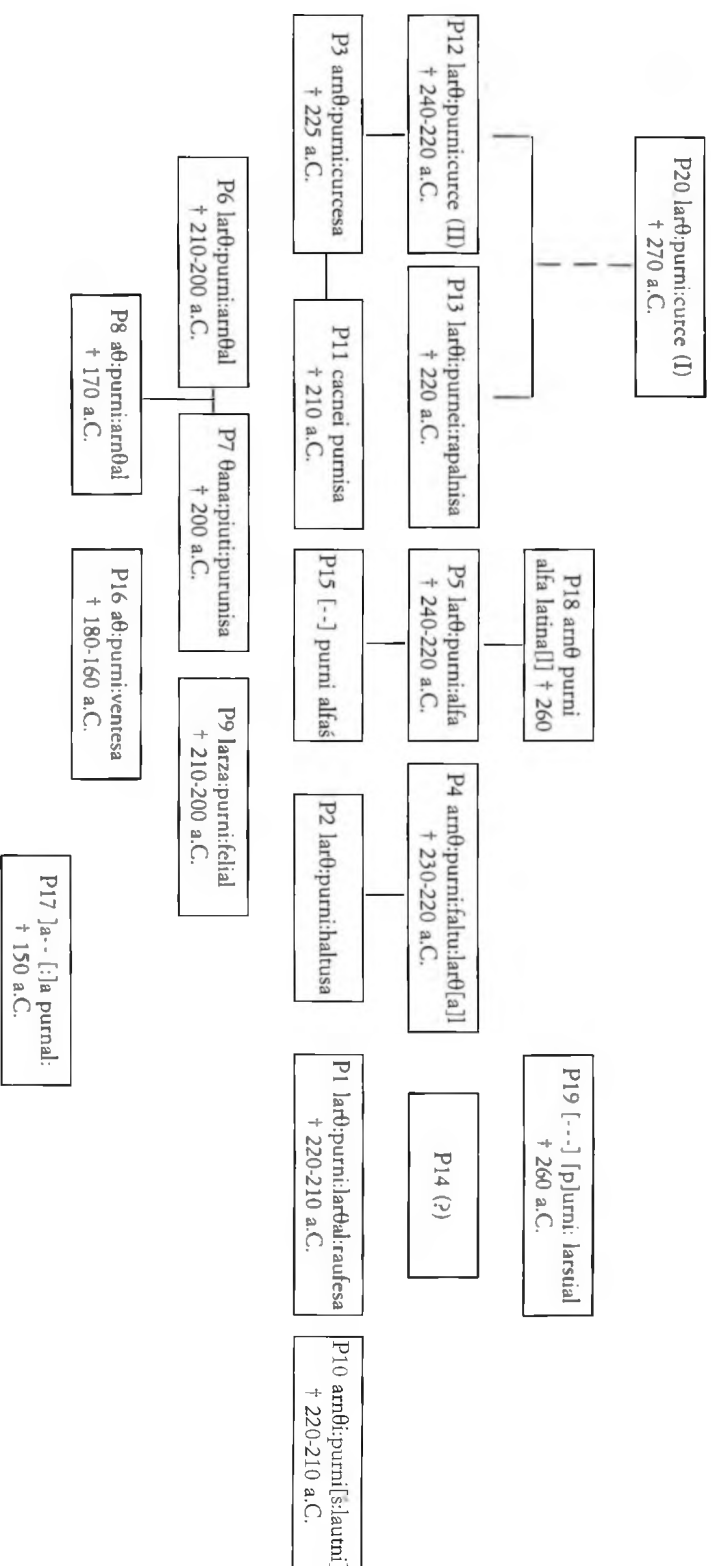


fig. 3 - Tomba dei Purni. Proposta di stemma genealogico.

loro figli, sepolti nelle urne P3 e P15, che consistono in prenome, gentilizio e *cognomen* ereditario.

Medesima composizione hanno anche le iscrizioni di Arnth Purni Faltu (P4) e di suo figlio Larth Purni Haltusa (P2) i cui supporti, sulla base delle iconografie⁴², orientano però verso una datazione leggermente più bassa dei precedenti, motivo per cui Arnth Purni Faltu non è stato incluso nel novero dei fondatori.

Le rimanenti iscrizioni della tomba comprensive di *cognomen* includono, invece, anche il patronimico o il metronimico, quasi a distinguere gli altri discendenti dai primogeniti dei fondatori (P1, P4 e P18).

Il contesto è precipuamente riservato ai membri maschi della famiglia Purni, ivi sepolti coi propri figli quasi sempre in assenza delle consorti. Le donne sepolte nella tomba sono infatti solo quattro su venti individui.

Il complesso delle venti urne può essere suddiviso in tre gruppi coerenti dal punto di vista cronologico, tipologico e stilistico: il primo costituito dai cinerari più antichi P18, P19 e P20 finora ignoti e databili nella prima metà del III secolo a.C.; il gruppo delle, giustamente note, urne di alabastro, distribuibili nell'arco di due generazioni comprese tra la metà e la fine del III secolo a.C.; e, infine, il gruppo più recente dei cinerari in travertino e terracotta, databili tra lo scorcio del III e la metà del II secolo a.C.

La considerazione di alcuni elementi quali: la mancanza di unitarietà dello stemma genealogico, la struttura pressoché cubica e diversa dagli altri dei tre cinerari più antichi, il carattere modesto dell'urna P20 di Larth Purni Curce (I) e, infine, l'impossibilità di appurare se essa, insieme ai cinerari P18 e P19, provenga dalla tomba di famiglia, inducono a escludere la possibilità che l'individuo in essa sepolto possa essere il fondatore del sepolcro e rafforzano indirettamente l'ipotesi che i fondatori siano stati i due cugini.

Le urne P18-P20 provenivano più probabilmente da un sepolcro vicino alla tomba dei Purni propriamente detta. I due metronimici ricavabili dagli epitaffi (*latinal* e *larstial*) ampliano i legami della *gens* con le altre famiglie chiusine⁴³, andando ad aggiungersi alla lista dei gentilizi documentati dalle iscrizioni dei membri indiretti della famiglia⁴⁴.

La tomba di famiglia fu fondata almeno un ventennio più tardi, a cavallo tra la prima e la seconda metà del III secolo, alla quota cronologica di Larth Purni Curce (II) e Larth Purni Alfa. I due cugini appartenevano agli stessi rami dei progenitori sepolti nelle vicinanze e avevano commissionato per sé e i propri figli la costruzione della tomba e la realizzazione dei pregiati monumenti funerari in alabastro.

Le urne di questo secondo gruppo sono molto omogenee dal punto di vista tipologico e stilistico. Alcune di esse (P12 e P3, P2, P4 e probabilmente P14⁴⁵), sono anche uscite dalla medesima officina, con uno scarto temporale minimo.

⁴² Le raffigurazioni di Celti e celtomachie sono ampiamente documentate sulle urne chiusine dalla seconda metà alla fine del III sec. a.C. (COLONNA 2002, pp. 180-183).

⁴³ A riguardo, cfr. BENELLI 2009a, p. 305, in specifico riferimento alle proprietà terriere della famiglia.

⁴⁴ RIX 1977, p. 70 s.v. *purni*.

⁴⁵ Induce a pensare così il particolare iconografico del demone femminile che sorge da un mucchio di pietre insieme ad un serpente, che trova puntuale riscontro sul fianco dell'urna P3.

La P14, evanida, si inserisce agevolmente nel novero dei cinerari più antichi, in considerazione della tipologia del defunto ancora semigiacente e della cassa, che presenta una decorazione continua su fronte e fianchi grazie alle snelle figure di demoni ad alto-rilievo scolpite sugli spigoli. Ugualmente slanciate sono le figure di Eteocle e Polinice, che orientano ugualmente per una datazione alta.

Quanto all'urna P15, l'unica di alabastro con iscrizione dipinta e non incisa, potrebbe essere la più recente del secondo gruppo al quale appartengono la prima e la seconda generazione di sepolti nella tomba.

Tipici di questa fase, in cui i Purni Curce e i Purni Alfa sono ascisi ai livelli più alti della aristocrazia agraria chiusina, sono i cinerari raffiguranti scene mitologiche e mitistoriche sulle casse, quali la leggenda di Cacu (in totale sei) e le lotte tra Greci e Galli (cinque se includiamo anche l'urna P6, raffigurante uno scudo celtico tra due pelte). Ugualmente significativa della temperie storica in cui la tomba venne fondata è la raffigurazione quale baccante della sorella dei fondatori, Larthi Purnei, come nella migliore tradizione chiusina che vuole le donne come emblema, all'interno del sepolcro gentilizio, dell'acculturazione greca della famiglia⁴⁶.

Interessante infine la presenza, tra le donne sepolte nella tomba, di una Cacni, il cui gentilizio conosce ora un grande incremento in ambito perugino dopo lo straordinario recupero delle urne della tomba di famiglia effettuato nel 2013⁴⁷.

Il passaggio dalla II alla III generazione è segnato da quel vistoso mutamento nella qualità dei cinerari e dalla «rapida scomparsa, nel giro di non più di una generazione, di ogni contenitore chiaramente di pregio, oltre che dello stesso materiale più ricercato, l'alabastro» in favore del travertino e della terracotta, materiali più modesti⁴⁸.

Le quattro urne di travertino su peducci e coperchio displuviato P6-P9 (cfr. Appendice, nn. 1-3), destinate a una coppia di coniugi, al loro figlio e a un fanciullo, Larza, i cui genitori non sono sepolti nella tomba, segnano con la loro omogeneità una nuova fase di occupazione del sepolcro. Si potrebbe anche andare oltre e ipotizzare che alla cesura sia corrisposta nella tomba l'apertura di una nuova cella funeraria, nella quale siano stati deposti i cinerari della piccola famiglia nucleare. In due nicchioti del *dromos* potrebbero aver trovato posto, invece, le urne in terracotta P16 di Ath Purni Ventesa e la piccola urna di terracotta a stampo P17.

Agli aspetti puramente archeologici finora elencati si lega quindi anche una profonda cesura nella storia della famiglia: l'estinzione dei rami dei Purni Curce e dei Purni Alfa. La tomba viene ereditata da un gruppo della *gens* non imparentato direttamente coi precedenti proprietari del sepolcro e dai Purni Vente. Questo è l'unico *cognomen* attestato

⁴⁶ Per mezzo del *cognomen* Creice, come mostra l'iscrizione recentemente scoperta da A. Maggiani (MAGGIANI 2007) sulla bella urna della collezione Casuccini a Palermo che raffigura la defunta, una Purni, come *Mater thiasi* (COLONNA 1993, p. 342, nota 27, tav. IV a). Sullo stesso *cognomen*, da ultimi anche PAOLUCCI 2007 e COLONNA 2009.

⁴⁷ Oltre a RIX, *ET Pe* 1.617 (su cui M. CIPOLLONE, in CANTE - MANCONI 2004, p. 10, n. 17) e RIX, *ET Pe* 1.619 (da località San Pietro), cfr. ora CIFANI 2013.

⁴⁸ BENELLI 2009b, p. 136, ma già A. MAGGIANI, in *Artigianato artistico*, pp. 34-35; BENELLI 2009a, pp. 304, 308.

nella tomba nella fase cronologica più recente e sarà destinato ad assumere rilievo nella Chiusi di età probabilmente augustea, quando un Venidius farà parte del gruppo dei *domi nobiles* in qualità di questore ed edile⁴⁹.

Il ricco complesso delle urne e delle iscrizioni della tomba dei Purni, analogo alla tomba della Pellegrina quanto alla consistenza numerica delle sepolture (diciassette) e al gusto della committenza nel programma figurativo del sepolcro⁵⁰, permette di ricostruire la storia della famiglia dalla prima metà del III alla metà del II secolo a.C., segnata dall'ascesa e dalla successiva scomparsa di alcuni rami della vecchia nobiltà e dall'emergere di altri gruppi familiari sullo sfondo della fase di grande sviluppo economico e sociale successivo alla guerra annibalica.

La mancanza di unitarietà dello stemma proposto è specchio dei movimenti sociali, delle politiche matrimoniali e familiari attraverso i quali i nuovi gruppi emergenti appartenenti alla famiglia Purni, non direttamente imparentati con i fondatori del sepolcro, avevano raggiunto nella società chiusina medio-ellenistica una buona posizione.

I discendenti, in età romana, andranno a ricoprire posizioni importanti all'interno della compagine municipale, complici la florida economia agricola e la felice collocazione geografica della città.

APPENDICE

LE ISCRIZIONI

(edite nn. 1-3; inedite 4-6)

Grazie alla cortesia dei proprietari nell'anno 2000 mi è stato possibile esaminare a Città della Pieve alcune urne che, stando alle segnalazioni di B. Nogara e J. Thimme, risultavano in loro possesso mentre, secondo letteratura più recente, erano state vendute (*tav. XXXIV a-e*)⁵¹.

Tra esse sono state identificate con sicurezza due delle quattro urne in travertino descritte da Conestabile a casa dei signori Taccini nel 1864⁵²: la P6 e la P8 (nn. 1-2). Quanto alla P7 e la P9, entrambe in travertino con coperchio displuviato iscritto e una

⁴⁹ BENELLI 2009a, p. 318 con riferimento a *CIL* XI I, 2124. Per il contesto dell'iscrizione, cfr. PAOLUCCI 1988, pp. 108-109, fig. 38 e BORGHI 2002, p. 17, nota 61.

⁵⁰ Mi riferisco ai temi documentati sulle urne di entrambe le *gentes*, quali Cacù e i fratelli Vibenna e le lotte tra Greci e Galli.

⁵¹ «Die Urnen 6 bis 9 befinden sich heute im Garten der Villa Musignano bei Città della Pieve, die früher der Familie Giorgi Taccini gehörte» (THIMME 1957, p. 124). *Contra*, M. Nielsen, in MOLTISEN - NIELSEN 1996, p. 76.

⁵² CONESTABILE 1864, p. 234.

patera tra due pelte sulla cassa, va rilevato che della prima è stata individuata la cassa (*tav. XXXIV c*), ma che l'iscrizione sul coperchio – ammesso che si tratti di quello originale – è illeggibile; al contrario, dell'urna P9 è stato possibile individuare il coperchio iscritto (n. 3) che insisteva su una cassa che non era quella originale (*tav. XXXIV d-e*).

Le quattro urne sono, dal punto di vista epigrafico e tipologico, un insieme coerente. I defunti sepolti nelle P6-P8 costituiscono dal punto di vista genealogico una famiglia nucleare.

Lo spoglio del Catalogo manoscritto della collezione Giorgi, stilato da Pietro Rosa nel 1865, ha consentito, inoltre, di aggiungere al *corpus* noto per la *gens* Purni⁵³ tre nuove iscrizioni (nn. 4-6).

In particolare documenta, all'interno della stessa collezione, la presenza di due urne in alabastro appartenenti a due individui di sesso maschile distinti dalla medesima formula onomastica trimembre Larth Purni Curce, uno sepolto nell'urna di alabastro P3 (distinta nel Catalogo Giorgi con il n. 9) identificabile con quella molto nota del Museo Archeologico di Firenze e l'altro in un cinerario indicato al n. 22⁵⁴, considerato di scarso valore venale e per questo liquidato con una descrizione succinta, ma che dava precise indicazioni sulla antichità del tipo grafico impiegato. Quanto già suggerito dalle dimensioni trova conferma nell'apografo di P. Rosa che, pur nei limiti di questo tipo di documentazione, riproduce un'iscrizione in grafia corsivizzante.

I due Larth Purni Curce sarebbero stati probabilmente nonno e nipote⁵⁵.

1. Urna P6. CIE 1342 = Nogara 1899, p. 23, n. 25 = Rix, *ET* Cl 1.650.

Città della Pieve. Collezione privata.

Coperchio in travertino a doppio spiovente (lung. 54 cm, alt. 14 cm, prof. 36 cm) sovrapposto a una cassa su peducci (lung. 55 cm, alt. 31 cm, prof. 44,5 cm) ornata da uno scudo celtico tra due pelte scolpito a rilievo molto basso (*tav. XXXIV a*).

Iscrizione incisa sul listello superiore della cassa, lung. max. 50 cm; alt. media delle lettere 5 cm:

↓ΛΘΠΡΑΙΝ 9 V 1:09Λ↓

larθ: purni arnθal

Formula onomastica trimembre composta da prenome, gentilizio e patronimico. *Purni* è nome gentilizio di origine patronimica con suffisso *-ni*⁵⁶. L'alfabeto è 'regolarizzato',

⁵³ Alle iscrizioni elencate in Rix, *ET* (in totale quarantasei), si aggiunga MAGGIANI 2007.

⁵⁴ Per le corrispondenze tra la numerazione del Catalogo e quella impiegata in questo lavoro, cfr. la *tab.* 1.

⁵⁵ SCLAFANI 2014, pp. 271-273.

⁵⁶ RIX 1977, p. 68. Per le corrispondenze latine cfr. SCHULZE, *ZGLE*, p. 217; sul gentilizio e la sua derivazione da *pure*, cfr. MAGGIANI 2007, pp. 310-312, n. 41 e pp. 320-321, n. 50.

di tipo recente⁵⁷. L'esame autoptico ha permesso di riscontrare l'assenza del secondo segno di interpunzione.

2. Urna P8. CIE 1343 = Nogara 1899, p. 22, n. 24 = Rix, *ET Cl* 1.651.

Città della Pieve. Collezione privata.

Misure: (coperchio) largh. 88 cm, prof. 39 cm; (cassa) largh. 79 cm, alt. 35 cm, prof. 54 cm.

Cassa in travertino decorata a rilievo molto basso con una testa femminile sorgente da un cespo d'acanto. Il listello inferiore che compone la cornice è mancante (*tav. XXXIV b*).

Iscrizione incisa sul listello superiore del coperchio, lungh. max. 60 cm; alt. media delle lettere 5,5 cm.

↓ A O 9 A ↓ : 1 1 9 Y 7 : 0 A

aθ: purni: larθal

Formula onomastica trimembre composta da prenome, gentilizio e patronimico.

3. Urna P9. CIE 1350 = Nogara 1899, p. 23, n. 26 = Rix, *ET Cl* 1.168.

Città della Pieve. Collezione privata.

Sulla cassa, una patera tra due pelte (*tav. XXXIV d-e*).

Iscrizione incisa sul coperchio:

↓ A I 1 3 8 : 1 1 9 Y 7 A 9 9 A ↓

larza purni: felial

Il suffisso *-za* indica un diminutivo, probabilmente di Larth (Rix, *Cognomen*, pp. 248, 364). Larza è il prenome del fanciullo morto in tenera età la cui madre è stata identificata dal Pauli con la *beli* documentata dalla tegola CIE 2268 = Rix, *ET Cl.* 1.1785, sposa di un *purni* e sepolta altrove.

L'esame autoptico ha permesso di riscontrare l'assenza del primo segno di interpunzione.

4. Al n. 15 del Catalogo manoscritto della collezione Giorgi (= P18), P. Rosa fornisce la breve descrizione di un piccolo cinerario di alabastro, che si trascrive a seguire (*tav. XXXII b*):

«15° Rozza urna di alabastro lunga 0,45, alta 0,30. Sul coperchio figura maschile giacente con patera nella mano destra; sul corpo dell'urna l'iscrizione arnthpurnialfalatina[.]».

⁵⁷ MAGGIANI 1982, pp. 222-225, fig. 4; MAGGIANI 1990, pp. 188-193, fig. 6.

Il *ductus* destrorso con il quale è stata effettuata la copia dell'iscrizione induce a considerare casuale o, forse, frutto di un ripensamento il gruppo di segni alla fine dell'iscrizione, che designa un individuo della *gens* Purni sepolto in un'urna liscia con coperchio configurato e distinto dal *cognomen* Alfa, già attestato sulle urne P5 e P15⁵⁸, che consente di agganciare il nuovo personaggio alla genealogia già nota.

I caratteri epigrafici sono di tradizione arcaica, come segnalato dal *theta* puntato e, per quanto è possibile giudicare dalla copia, da ascrivere probabilmente al tipo capitale.

La lettura proposta è:

arnθ purni alfa laṭina[ḷ]

La madre del personaggio è una Latini, *nomen* attestato a Montepulciano nella tomba di Martiena con volta a botte (CIE 699-707+939)⁵⁹, tipologia documentata a Chiusi, alla fine del III secolo a.C., dalla tomba del Granduca.

Il gentilizio ha una non altrimenti attestata uscita in *-al* in luogo di *-ial*.

5. Al n. 20 (= P19), il Rosa descrive un'urna ancora in alabastro, di piccole dimensioni, raffigurante sul coperchio un *obesus* banchettante, probabilmente a torace scoperto e sulla cassa una sfinge (tav. XXXII c).

Trascrizione:

«20° Urna lunga 0,50 alta 0,50 con corpulento uomo giacente sul coperchio appoggiando la sinistra sull'origliere e nella destra avendo una patera: lavoro rozzo. Nell'urna avvi a bassorilievo una sfinge alata con faccia e petto di prospetto e le zampe di profilo l'iscrizione leggermente incisa è alquanto consumata in alcune parti [|||||] urni:larstia[|||||]».

Lettura proposta:

[---] [p]urni: larstia[ḷ]

L'epigrafe che designa un (P)urni, figlio di una Larsti, è redatta secondo un tipo di scrittura che, in ragione del *rho* senza codolo, è solo apparentemente precoce ed è invece ascrivibile al tipo capitale, come mostrano la *t* e la *n*.

Il gentilizio *larsti* è documentato ad Asciano (Rix, *ET AS* 1.430), a Chiusi (CI 1.537-1.538, 1.2146) e a Perugia (1.691). I Latini, i Larsti/Laursti e gli Heli appartengono al ristretto gruppo delle *gentes* chiusine che stabiliscono rapporti preferenziali tra loro.

⁵⁸ Urna P5 (Rix, *Cognomen*, CI 1.652: *larth: purni: alfa:*). Da considerare anche la P15 = Rix *ET*, CI 1.665: [---] *purni alfaṣ* (contra M. Nielsen, in MOLTESEN - NIELSEN 1996, p. 81; BENELLI 1998, p. 232 torna alla lettura di H. Rix). Per il *cognomen* Alfa, cfr. Rix, *Cognomen*, p. 238. Alfa è, inoltre, un *nomen* noto a Perugia (FERUGLIO 1977, pp. 111-112).

⁵⁹ PAOLUCCI 1999-2001.

6. L'ultima urna, sempre in alabastro, è completamente liscia e di dimensioni modeste. Il numero 22 assegnato da Rosa corrisponde all'attuale P20 (*tav. XXXIII a*).

Trascrizione:

«22° Urna lung. m. 0,53 alt 0,50 con coperchio a semplice lastra e l'iscrizione incisa nel mezzo dell'urna larth : purni : curce in forme che sembrano arcaiche».

La presenza nel medesimo manoscritto della descrizione e della copia dell'iscrizione della più nota urna conservata nel Museo Archeologico di Firenze esclude si tratti proprio di essa (*tav. XXXIII b-d*):

«3° Urna lunga m. 0,80, alta 0,57 compreso il coperchio sul quale giace una figura maschile nel solito costume e nel conosciuto atteggiamento di stringere la patera nella mano destra sulla costa avvi incisa e dipinta in nero l'iscrizione larth : purni : curce = Lars Furinius filius Curce».

Rispetto alla seconda iscrizione, si notino il *ductus* tendenzialmente curvilineo e tondeggiante della *e* e della *c*, il *rho* senza codolo, il *ny* con tratti di uguale altezza, il *theta* dalla forma romboidale canonica per la grafia corsivizzante, nota a Chiusi dagli inizi del V secolo a.C.⁶⁰ e l'uso della velare *c* in luogo del *k*⁶¹.

In particolare, la descrizione corrisponde alle «Lettere incise in un'urnetta di pietra calcarea»; urnetta documentata da Gamurrini «nel Museo dei Signori Giorgi Taccini a Città della Pieve e presso alcuni privati nel 1870» nella sua *Appendice al Corpus Inscriptionum Italicarum*⁶².

L'urna apparteneva a un gruppo di quattordici tegole e urne registrate da Gamurrini ai nn. 553-567⁶³, tra le quali è possibile distinguere quelle scoperte a Carnaiola conservate presso i signori Meoni (nn. 563-567) da quelle conservate presso i Giorgi-Taccini (nn. 553-561). La 562 ha provenienza Sanitardo, presso Città della Pieve. A questo secondo gruppo appartengono sia l'urnetta in pietra calcarea di Larth Purni Curce, sia la sua corrispondente tegola di chiusura ove il personaggio, con ogni verosimiglianza, è indicato con una particolarissima formula onomastica abbreviata che fa un'unica parola del gentilizio e del *cognomen* (Gamurrini 1870, n. 555: *lr.puce*)⁶⁴.

MARINA SCLAFANI

⁶⁰ Sulla definizione del tipo alfabetico corsivizzante, cfr. MAGGIANI 1990, pp. 182-185. Cfr. inoltre, BENELLI 2000, pp. 211 (in part. sul *theta* puntato) e pp. 213-217 e BENELLI 2012, pp. 441-442. sul passaggio da *k* a *c*. Su Larce Tutnas MAGGIANI 2002, p. 198, n. 16.

⁶¹ Per altre iscrizioni in corsivizzante di datazione alta, cfr. MAGGIANI 1990, pp. 184-185. Sull'argomento anche BENELLI 2012, p. 442.

⁶² GAMURRINI 1880, p. 47, n. 561.

⁶³ GAMURRINI 1880.

⁶⁴ L'abbreviazione del gentilizio è un fenomeno noto nell'epigrafia funeraria chiusina. Per un esempio, cfr. BANDUCCI - BENELLI 2009, in part. p. 267.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BANDUCCI L. - BENELLI E. 2009, in *StEtr* LXXV [2012], pp. 265-268, *REE* nn. 81-82.
- BARBAGLI D. - CIANFERONI G. C. (a cura di) 2001, *Museo Archeologico. Siena. Santa Maria della Scala*, Siena.
- BENELLI E. 1998, *Le iscrizioni funerarie chiusine di età ellenistica*, in *StEtr* LXIV [2001], pp. 225-263.
- 2000, *Alfabeti chiusini di età arcaica*, in *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica*, in *AnnMuseoFaina* VII, pp. 205-217.
- 2002, *Le formule onomastiche della Tabula Cortonensis e il valore del metronimico*, in M. PANDOLFINI - A. MAGGIANI (a cura di), *La Tabula Cortonensis*, Atti dell'incontro di studio (Roma 2001), *QuadAEI* 28, Roma, pp. 93-100.
- 2009a, *La società chiusina fra la guerra annibalica e l'età di Augusto. Osservazioni archeologiche ed epigrafiche*, in *Ostraka* XVIII, pp. 303-322.
- 2009b, *Alla ricerca delle aristocrazie chiusine*, in M. L. HAACK (a cura di), *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne*, Atti del Convegno (Parigi 2007), Bordeaux, pp. 135-159.
- 2012, *La scrittura etrusca di età recente: tradizioni locali e alfabeto nazionale*, in *MEFRA* CXXIV 2, pp. 439-445.
- BIANCHI BANDINELLI R. 1925, *Clusium: ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi ed il suo territorio in età etrusca*, in *MonAntLinc* XXX, cc. 209-552.
- BIENKOWSKI P. R. 1908, *Die Darstellungen der Gallier in der hellenistischen Kunst*, Wien.
- BORGHI R. 2002, *Chiusi*, Città romane 6, Roma.
- CANTE M. - MANCONI D. (a cura di) 2004, *Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Chiostro maggiore: Lapidario*, Perugia.
- CENCIUOLI L. (a cura di) 2011, *L'ipogeo dei Volumni: 170 anni dalla scoperta*, Atti del Convegno (Perugia 2010), Perugia.
- CIFANI G. 2014, *L'ipogeo dei Cacni a Perugia: cronologia e ideologia*, in *La memoria ritrovata. Tesori recuperati dall'Arma dei Carabinieri*, Catalogo della mostra (Roma 2014), Milano, pp. 179-214.
- c.s., *Il sepolcro dei Cacni a Perugia: ideologia e cultura di una famiglia aristocratica tra ellenismo e romanizzazione*, in *RM* CXXI, in stampa.
- COLONNA G. 1991, *Riflessioni sul dionisismo in Etruria*, in *Dionysos. Mito e mistero*, Atti del Convegno internazionale (Comacchio 1989), Comacchio, pp. 117-140.
- 1993, *I sarcofagi chiusini di età ellenistica*, in *Atti Chianciano*, pp. 337-374.
- 2002, *Celti e celtomachie nell'arte etrusca*, in D. POLI (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di studi (Camerino-Sassoferrato 1998), Roma, pp. 163-187.
- 2009, in *StEtr* LXXV [2012], pp. 261-262, *REE* n. 78.
- CONESTABILE G. C. 1864, *Novità e varietà in fatto di etrusche anticaglie. Urne con bassi rilievi scoperte presso Città della Pieve*, in *BullInst*, pp. 184-190, 209-216, 231-235.
- DE ANGELIS F. 2007, *Le urne e i sarcofagi in pietra di produzione chiusina*, in D. BARBAGLI - M. IOZZO (a cura di), *Chiusi Siena Palermo. La Collezione Bonci Casuccini*, Catalogo della mostra (Siena-Chiusi 2007), Siena, pp. 86-106.
- c.s., *Miti greci in tombe etrusche. Le urne cinerarie di Chiusi*, *MonAntLinc* LXXIII, ser. mon. VIII, Roma.
- DENNIS G. 1883, *The Cities and Cemeteries of Etruria*, London.
- FERUGLIO A. E. 1977, *Complessi tombali con urne nel territorio di Perugia*, in *Atti Siena*, pp. 110-117.
- 2002, *La tomba dei Cai Cutu e le urne cinerarie perugine di età ellenistica*, in *AnnMuseoFaina* IX, pp. 475-495.
- 2010-13, *Le iscrizioni delle urne della tomba dei cai cutu a Perugia*, in *StEtr* LXXVI [2014], pp. 199-235.
- LEVI D. 1932-33, *La tomba della Pellegrina a Chiusi. Studi sulla scultura etrusca dell'età ellenistica*, in *RIASA* IV, pp. 7-60 e 101-144.

- MAGGIANI A. 1982, *Le iscrizioni di Asciano e il problema del cosiddetto "m cortonese"*, in *StEtr* L [1984], pp. 147-175.
- 1987, 98. *Urna cineraria*, in F. BURANELLI (a cura di), *La Tomba François di Vulci*, Catalogo della mostra (Città del Vaticano 1987), Roma, p. 243.
- 1990, *Alfabeti etruschi di età ellenistica*, in *AnnMuseoFaina* IV, pp. 177-206, con *Appendice. Tipologie grafiche e cronologia. La Tomba della Pellegrina a Chiusi*, pp. 207-217.
- 1993, *Problemi della scultura funeraria a Chiusi*, in *Atti Chianciano*, pp. 149-169.
- 2002, *Chiusi al tempo della battaglia di Sentino*, in D. POLI (a cura di) *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di studi (Camerino-Sassoferrato 1998), pp. 189-207.
- 2007, in *StEtr* LXXIII [2009], pp. 320-321, *REE* n. 50.
- MASSA PAIRAULT F.-H. 1985, *Recherches sur l'art et l'artisanat étrusco-italiques à l'époque hellénistique*, Rome.
- MOLTESUN M. - NIELSEN M. 1996, *Catalogue. Etruria and Central Italy 450-30 b.C.*, Copenhagen.
- NOGARA B. 1899, *Dalla relazione intorno al quinto viaggio epigrafico (Settembre 1897)*, Milano.
- 1900, *Dalle relazioni intorno al sesto ed al settimo viaggio epigrafico (Settembre 1898 e 1899)*, Milano.
- PAOLUCCI G. 1988, *Chiusi: archeologia e topografia urbana*, in G. PAOLUCCI (a cura di), *I Romani di Chiusi*, Roma.
- 1999-2001, *Tomba etrusca scoperta a Montepulciano nel 1865*, in *Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona* XXIX, pp. 89-96.
- 2007, in *StEtr* LXXIII [2009], p. 386, *REE* n. 109.
- PAOLUCCI G. - MINETTI A. 2000, *Le necropoli chiusine di età ellenistica*, in A. RASTRELLI (a cura di), *Chiusi etrusca*, Chiusi.
- RIX H. 1977, *L'apporto dell'onomastica personale alla conoscenza della storia sociale*, in *Atti Siena*, pp. 64-73.
- SANNIBALE M. 1994, *Le urne cinerarie di età ellenistica*, Roma.
- SCLAFANI M. 2002, *La tomba dei Matausni. Analisi di un contesto chiusino di età alto ellenistica*, in *StEtr* LXV-LXVIII, pp. 121-161.
- 2010, *Urne chiusine e perugine di età medio e tardo ellenistica*, Roma.
- 2014, «*Urne con bassi rilievi scoperte presso Città della Pieve*». *La Tomba dei Purni tra commercio e tutela delle antichità nel Regno d'Italia*, in C. CAPALDI - TH. FRÖHLICH - C. GASPARRI (a cura di), *Archeologia italiana e tedesca in Italia durante la costituzione dello stato unitario*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 20 - Studi di Antichità 2, Pozzuoli, pp. 263-276.
- SCHLIE F. 1868, *Urne chiusine*, in *AnnInst*, pp. 331-335.
- THIMME J. 1957, *Chiusinische Aschenkisten und Sarkophage der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zur Chronologie der etruskischen Kunst*, in *StEtr* XXV, pp. 87-160.

*Stima
degli oggetti etruschi posseduti
dal Sig.^o Giuseppe Giorgi*

Numero progressivo	Indicazione degli oggetti	Prezzo
1.	Urna col proprio coperchio m. 0.45 lung. 0.30	2000.
2.	" " m. 0.35 alla 0.30	2000.
3.	" " lung. 0.30 alla 0.27	2000.
4.	Stamella semplice lung. 0.62 alla 0.67	150.
5.	Urna lung. 0.30 alla 0.25 col coperchio	150.
6.	" " " " " "	200.
7.	" " 0.52 " 0.52 " "	200.
8.	" " 0.52 " 0.60 " "	900.
9.	" " 0.52 " 0.52 " "	1000.
10.	" " 0.53 " 0.53 " "	1000.
11.	" " 0.51 " 0.50 " "	600.
12.	" " 0.50 " 0.59 digitale col semplice laccio proprio	1000.
13.	" " 0.45 " 0.62 col coperchio	200.
14.	" " 0.66 " 0.67 " "	500.
15.	" d'alabastro lung. 0.45 all. 0.30 col coperchio	60.
16.	" " " 0.54 " 0.62 " "	60.
17.	" " " 0.61 " 0.27 " "	60.
18.	" " " 0.58 " 0.28 " "	60.
19.	" " " 0.53 " 0.38 " "	60.
20.	" " " 0.50 " 0.50 " "	60.
21.	" " " 0.50 " 0.66 " "	150.
22.	" " " 0.53 " 0.50 " "	60.
<i>Da riportarsi</i>		22,210.

P1  P2  P3  P4  P5  P10  P11  P12  P13  P14  P15 

Stima della collezione Giorgi (ACSR, AA.BB.AA., I versamento, busta 68, 95-22-2 Aut. 994-2012) e urne P1-P5, P10-15 (da Conestabile 1864, Moltesen - Nielsen 1996, Schlie 1868, Thimme 1957, archivio fotografico dell'Istituto Archeologico Germanico - Roma).



Numero progressivo	Indicazione degli oggetti	Prezzo
	<i>di Ripart.</i>	22710
23 e 24	Due urnette di terracotta lunghe in 0.52 alle 0.29 con copricchi	80.
25	Placa di terracotta lung. in 0.52 alle 0.29 col copricchi	1000.
26	Urnella di terracotta lung. 0.50 " 0.50 " "	60.
27	" " " " 0.25 " 0.31 " "	60.
28 e 30	Due urnette a media " 0.29 " 0.31 " "	100.
31 e 36	4 ^{te} urnette a media " 0.35 " 0.25 " "	150.
37 - 66	4 ^{te} di piccole urnette in terracotta di base metal lavorate	150.
<u>Vasi di Buscaco</u>		

15? *Storax* urna d'alabastro lunga 0.45 alt. 0.30: Sul coperchio una figura maschile
giacente con patera nella mano destra: sul corpo dell'urna l'iscrizione $\Lambda\text{M}\text{I}\text{Y}\text{I}\text{N}\text{V}\text{A}\text{B} =$
 $\Lambda\text{M}\text{I}\text{Y}\text{I}\text{O}\text{N}\text{D}\text{A} =$

10^a Urna lunga c. 50 alto c. 50 con corpulento uomo giacente sul capotrichio appoggiandola sinistra sull'oreglia e nella destra avendo una patera: lavoro rosso. Nell'urna avvi a bassorilievo una sfinge alata con faccia e petto di prospetto e le xampi di profilo. L'iscrizione leggermente incisa è alquanto consumata in alcune parti. AIY20A:IM9V

a-c) Stima e Catalogo della collezione Giorgi (ACSR, AA.BB.AA, I versamento, busta 68, 95-22-2 Aut. 994/2012) e urna P16 (da B. Andreae - A. Hoffmann - C. Weber-Lehmann, *Die Etrusker. Luxus für das Jenseits*).

22. Urna lung. m. 0.55 alt. 0.50 con coperchio a semplice lasta e l'iscrizione incisa nel mezzo dell'urna ΕΠΟΛΥ: ΙΗΘΥΙ: ΘΑΝ in forme che sembrano arcaiche,

3. Urna lunga m. 0.80 alta 0.57 compreso il coperchio sul quale giace una figura maschile nel solito costume e nel conosciuto atteggiamento di stringere la patera nella mano destra, sulla costa avvi' incisa e dipinta in nero l'iscrizione: ΕΠΟΛΥ: ΙΗΘΥΙ: ΘΑΝ = Lars Tuiinii filius, Curce.



a-b) Stima e Catalogo della collezione Giorgi (ACSR, AA.BB.AA, I versamento, busta 68, 95-22-2 Aut. 994/2012); c-d) Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Urna di Larth Purni Curce e particolare dell'iscrizione (archivio fotografico dell'Istituto Archeologico Germanico - Roma).



Città della Pieve (Perugia). *a-e*) Urne P6 (*a*), P8 (*b*), P7 (*c*), P9 (*d-e*) (foto M. Sclafani).